

# «Sciopero della fame, difendiamo il bosco dalle ruspe»

Uffici della Regione al posto del verde in via Melchiorre Gioia. «Smog e traffico, quartiere a rischio». Presidio e concerto con Bisio ed Elio e le Storie Tese

Da bambino Rocco Tanica, 41 anni, tastierista di Elio e le Storie Tese e tra gli autori televisivi di Zelig, aveva spesso un incubo: «Ho sempre avuto paura che prima o poi le ruspe potessero cancellare il bosco sotto casa in cui trascorrevano ore a contemplare gli alberi». Timore più che fondato. Ora l'area tra via Melchiorre Gioia, via Algarotti, via Restelli e via Galvani è destinata a cambiare volto: i suoi duecento alberi devono essere abbattuti per fare posto al Pirellone bis. Così Sergio Conforti (come si chiama lontano dal palcoscenico), cresciuto in via Timavo e di casa in via Restelli, adesso inizia uno sciopero della fame proprio in difesa del Giardino in Gioia. È una protesta portata avanti insieme con gli abitanti del quartiere.

Da oggi al 14 aprile s'annuncia una settimana di mobilitazione per salvare faggi rossi, tigli, aceri e querce destinati a essere tagliati per costruire i nuovi edifici della Regione Lombardia. Tre le azioni principali per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica: il digiuno dei residenti (riuniti nel comitato Giardino in Gioia), una campagna di sensibilizzazione (realizzata con un camper in strada 24 ore su 24), un concerto con Elio e le Storie Tese, il conduttore di Zelig, Claudio Bisio, e il comico Gianni Cinelli, conosciuto come *Ganjaman*.

Il presidio è al civico 34 di via Galvani. Gli abitanti sono decisi a digiunare e a dormire in *roulotte* sotto uno striscione con la scritta: «Salviamo il bosco di Gioia». Saranno distribuiti volantini giorno e notte. Lo scopo è raccontare ai passanti la storia del luogo e cercare di cambiarne il destino. Rocco Tanica farà da spola tra il tendone di Zelig e il camper: «È a rischio un polmone verde del quartiere — dice —. È una battaglia apertissima a salvaguardia della qualità della vita di un angolo di Milano. Il Giardino in Gioia non deve essere cancellato, ma tornare ad essere aperto al pubblico». È un'area da dieci mila metri quadrati di verde su cui dovrebbero sorgere una parte dei nuovi edifici della Regione Lombardia. È stata la-

sciata in eredità da privati all'Ospedale Maggiore di Niguarda nel 1964: «Secondo il testamento di Giuditta Sommaruga, il terreno doveva essere destinato a scopi ospedalieri "per lenire le sofferenze dell'umanità" — spiega Giancarlo Collina, 67 anni, ingegnere in pensione —. Nel 1983 l'ospedale ha deciso di venderlo. Per anni sede di un vivaio, nel 2001 lo spazio è stato destinato alla sede del Pirellone bis».

Il progetto vincitore per la riqualificazione urbana del luogo è dello studio newyorkese Pei-Cobb-Fredd & partners (insieme con Caputo e Sistema Duemila, entrambi di Milano).

Gli edifici dovrebbero sorgere entro il 2008: al loro interno saranno sistemati gli uffici delle direzioni generali. «Il piano edilizio prevede la realizzazione di altri spazi verdi — osserva Pierangela Rinaldi, 46 anni, architetto —. È assurdo, però, distruggere con le ruspe piante di 70 anni. I progetti architettonici non devono prescindere dalla natura». Paolo Macchi, portavoce del comitato Giardino in Gioia, rincara la dose: «È sbagliato non valorizzare il verde esistente in nome di alberi non ancora piantati». In via Melchiorre Gioia è un rincorrersi di reazioni: «La Milano capitale dell'inquinamento non deve rinunciare ai suoi polmoni verdi — sottolinea Alessandro Roberti, 49 anni, consulente d'azienda —. Altrimenti il Pm10 andrà sempre più alle stelle».

Intanto iniziano anche i preparativi per il concerto di giovedì prossimo, 14 aprile. Claudio Bisio, Elio e le Storie Tese, *Ganjaman* faranno uno spettacolo al Nuova Idea di via De Castillia. L'appuntamento è per le 21.30, il costo del biglietto di 7 euro. «Il ricavato servirà — dice Rocco Tanica — per fare ricorso al Tar». Anche Claudio Bisio è cresciuto vicino al bosco di Melchiorre Gioia: «Saliremo sul palco in difesa del verde in una Milano che non deve diventare sempre più di cemento».

Simona Ravizza

## LA PROTESTA



Giancarlo Collina  
Ingegnere

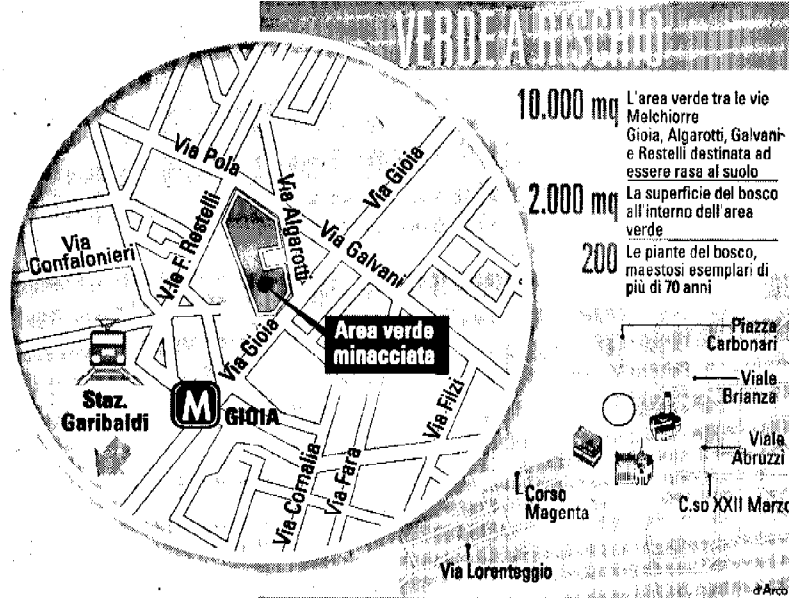
Per anni sede di un vivaio, nel 2001 lo spazio è stato destinato ai nuovi uffici del Pirellone bis. E adesso sono a rischio 200 alberi, anche di settant'anni



Paolo Macchi  
programmatore

È sbagliato non valorizzare il verde esistente in nome di alberi non ancora piantati. Le ruspe non devono cancellare un angolo storico





**IL PROGETTO**

Tra le vie Gioia, Algarotti, Restelli e Galvani è in progetto il Pirellone bis

**QUARTIERE IN RIVOLTA L'ALLARME**

**LA MOBILITAZIONE**

Gli abitanti protestano. Previsti digiuno, un presidio in strada e un concerto

## LA PROTESTA

*I progetti architettonici non devono prescindere dalla natura. Non è una questione solo estetica. È in gioco la salute dei cittadini*



**Pierangela Rinaldi**  
architetto

*La Milano capitale delle polveri sottili non deve rinunciare ai suoi polmoni verdi. Altrimenti il Pm10 andrà sempre di più alle stelle*



**Alessandro Roberti**  
consulente



**ROCCO TANICA****NIENTE CIBO**

Ho sempre avuto paura che prima o poi le ruspe potessero cancellare il bosco sotto casa in cui da bambino trascorrevi ore a contemplare gli

alberi. È un incubo che si sta concretizzando. Per questo ho deciso di unirmi al comitato Giardino in Gioia, una piccola armata Brancaleone che si oppone alla distruzione di un'area verde da 10 mila metri quadrati su cui deve sorgere il Pirellone bis. Giovedì faremo uno spettacolo: il ricavato sarà utile per preparare il ricorso al Tar e pagare le spese legali



**CLAUDIO BISIO****LO SPETTACOLO**

Giovedì prossimo farò uno spettacolo al Nuova Idea di via De Castilla insieme con Rocco Tanica e Gianni Cinelli, *Ganjaman*. Sono



cresciuto anch'io nel quartiere di Melchiorre Gioia: i miei ricordi di bambino sono legati al Giardino in Gioia. In una città in cui mancano spazi verdi e piste ciclabili bisogna cercare di salvaguardare i pochi angoli con alberi di Milano. I piccoli polmoni verdi non vanno cancellati dal cemento. È una questione di qualità della vita a cui non bisogna rinunciare neppure di fronte a grandi progetti.

